



### III

## L'Eucarestia: fondamento della vita spirituale

**Dal Vangelo secondo Giovanni (6, 61-58)**

*In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.*

*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.*

*Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

Le folle che si accostano a Gesù assistono a un prodigio, la moltiplicazione dei pani e dei pesci. È un prodigio grandioso che sconvolge positivamente, e la reazione è altrettanto umanamente comprensibile: la gente si coalizza cercando Gesù per proclamarlo re. Pur essendo testimoni di un fatto sconvolgente i presenti hanno capito ben poco della Sua missione, scossi dal suo rifiuto sembrano volerlo provocare: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo» (Gv 6,30). Gesù accetta la provocazione, promette un pane «che dà la vita al mondo» (Gv 6,33), anzi mostra la forma, il volto di quel pane: si tratta della Sua carne e del Suo sangue.

Solo la comunità cristiana diventata testimone della Risurrezione comprenderà in pieno la ricchezza di quel dono e lo riconoscerà nello spezzare il pane (cfr. Lc 24). E da quel momento, ogni uomo alla ricerca della verità su di sé, chi sente il peso e la delusione del proprio cammino, coloro che hanno bisogno di parole di vita eterna, tutti i credenti in Cristo, lo potranno trovare e incontrare nella celebrazione dell'Eucarestia che dà sostanza corporale alla vita dello spirito.

Il decoro delle celebrazioni eucaristiche, il silenzio e l'adorazione nel visitare le nostre chiese, l'attenzione e la partecipazione attiva alla santa Messa, appartengono alla missione propria dei Gruppi di Preghiera. L'adorazione mensile che è uno degli elementi costitutivi della nostra spiritualità, potrà avere diverse forme e tempi, ma dovrà diventare sempre più il luogo in cui con umiltà e fede ripetiamo: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano e facci mangiare il tuo pane e bere il tuo sangue per vivere in eterno».

**Da una lettera di Padre Pio a Giuseppina Morgera**

*(Dolcissimo Iddio. Lettere a Giuseppina Morgera, pp. 89-90)*

*Egli volle che non solo i presenti fossero partecipi d'un dono sì grande, ma ancora tutti i suoi seguaci nei secoli avvenire. Memore della dolcissima promessa fatta poco innanzi con quelle tenerissime parole: "Non si turbi il cuor vostro e non tema, perché non vi lascerò orfani, ma sarò con voi sino alla consumazione dei secoli". Memore ancora di quelle altre memorabili parole: "Venite a me voi tutti che siete affaticati ed aggravati, ed io vi solleverò". Memore, dico, quest'oggi delle sue promesse di amore ai suoi invitati conferisce, innanzi di uscire dal Cenacolo per recarsi nell'orto degli Olivi, agli*



*Apostoli la pienezza di un sacerdozio che doveva, per mezzo della sacra ordinazione, conferirsi e trasmettersi ad altri sino alla consumazione dei secoli.*

*La sua parola: "Fate questo in memoria di me" assicurava l'universalità del dono attraverso tutti i luoghi e tutti i tempi. Egli ha dato compimento alle brame amorose del suo Cuore santissimo, che pure aveva detto di trovare le sue delizie nello stare coi figli degli uomini.*

*Figliuola mia, non consentiremo noi con l'Apostolo prediletto, che, nel rapimento dell'ammirazione, proclama l'accesso della carità di questo divin Redentore per gli uomini "in finem dilexit eos"? Non è infatti la SS. Eucaristia un compenso che in sé racchiude ogni sorte di Grazia? Ma che dico? La Santissima Eucaristia non è solamente un compendio degli altri suoi doni, ma è un dono nuovo singolarissimo della sua immensa carità per noi perché Gesù, dandosi in cibo e bevanda all'uomo, con lui s'immedesima mediante l'unione la più perfetta che possa avverarsi fra la creatura ed il Creatore; insieme colla santissima umanità gli dà i meriti infiniti acquistati su questa terra; gli dà la sua divinità con i tesori immensi della sua Sapienza, della sua Onnipotenza, della sua Bontà.*

### ***Un fuoco irresistibile***

Nelle lettere di Padre Pio l'Eucarestia viene descritta come il luogo privilegiato nel quale lui sperimenta gli effetti della sua vita di unione con Dio. Di fronte alla tentazione di tralasciare la comunione quotidiana, il 20 giugno 1910, Padre Pio scrive: «E come poi, padre mio, potrei vivere senza accostarmi a ricevere Gesù anche per una sola mattina?» (*Ep. I*, p. 185). Nel marzo del 1911, confessa che va a dire la messa anche con la febbre: «Ho tale fame e sete prima di riceverlo, che poco manca che non muoio di affanno. Ed appunto perché non posso di non unirmi a lui, alle volte colla febbre addosso sono costretto di andarmi a cibare delle sue carni» (*Ep. I*, p. 216).

Gesù Eucarestia è l'amante che apre una ferita profonda (cfr. *Ep. I*, p. 316) nel cuore di Padre Pio, il suo cuore si sente attratto da una forza superiore, e arde di un fuoco irresistibile; è anche il consolatore e il difensore. La presenza di Gesù eucarestia è fonte di serenità e di equilibrio: «Tutti i brutti fantasmi che il demonio mi va introducendo nella mente spariscono tutti allorché fiducioso mi abbandono nelle braccia di Gesù. Quindi se sono con Gesù crocifisso, cioè se medito i suoi affanni soffro immensamente, ma è un dolore che mi fa molto bene. Godo una pace ed una tranquillità da non potersi spiegare» (*Ep. I*, p. 216).

Gli stessi doni mistici, ricevuti da Padre Pio in questo periodo, mettono in evidenza come il Signore utilizzi proprio il sacramento dell'Eucarestia come luogo delle sue più importanti ed intime manifestazioni dallo scambio dei cuori, all'estasi, fino alla stigmatizzazione, avvenuta durante il ringraziamento della santa messa.

A un certo punto, però, si percepisce un cambiamento: Gesù non è più il consolatore, ma chiede di essere consolato, coinvolge Padre Pio nel suo amore e nella sua immolazione per l'umanità.

### ***Nella Messa, vittima d'amore***

Nell'*Epistolario*, Padre Pio si offre vittima otto volte, con intenzioni diverse: per i peccatori, per le anime del purgatorio, per le necessità della provincia, per i propri direttori spirituali, per la fine della guerra mondiale... Per chiarire subito quanto l'offerta sia per lui una cosa seria, citiamo la risposta che fornisce ad una sua figlia spirituale, che gli chiedeva di potersi offrire anche lei vittima per i peccatori: «Circa il permesso chiestomi di volerti offrir vittima per i tuoi fratelli, pel momento non posso affatto permetterlo. Ricordamelo in seguito ed allora si vedrà quello che deve farsi nel Signore» (*Ep. III*, p. 247).

A fronte di tanta serietà, c'è dunque una concezione molto alta di questa offerta vittimale. Vediamo di chiarirne meglio i contorni. Ovviamente, coerentemente con la mentalità del suo tempo, Padre Pio si offre vittima nel contesto della sua malattia: durante la permanenza in famiglia presagisce e



attende la morte; questo fatto lo spinge a dare un senso profondo alle sue sofferenze e a collegarle con quelle di Cristo. Ecco che allora il profondo amore per Cristo Crocifisso, si trasforma in un sentimento di solidarietà condivisibile con lui, in modo particolare con la sua missione redentiva, ed è per questo che la prima volta che si offre vittima, lo fa per i peccatori e per le anime del purgatorio.

In seguito, però, i contenuti della sua offerta vittimale si evolvono. La sofferenza vera non sarà più solo fisica, ma consisterà principalmente in quella fase di purificazione-isolamento, caratteristica della desolazione dei mistici, i quali per un verso sentono la forte attrattiva da parte di Dio e per un altro sembra che ne siano respinti.

L'iniziativa di Dio non viene percepita solo come intervento di grazia, ma diventa un intervento pedagogico, è Gesù che guida Padre Pio nel mistero della sua offerta vittimale. Potremmo dire di più: questa offerta vittimale ha una sua ritualità ben precisa. È Gesù a eleggere Padre Pio come vittima e costituisce la celebrazione Eucaristica come luogo di questa offerta.

Con l'espressione "rassomigliare a Cristo" Padre Pio riassume tutto l'atteggiamento della vittima che è insieme seguire Cristo nell'immolazione, ma anche nell'isolamento della Croce, che gli fa gridare "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato".

Icona di questa offerta vittimale è la stigmatizzazione: secondo quanto afferma nella lettera del 22 ottobre 1918, le stimmate gli arrecano una ferita ben più profonda di quelle che ha nel corpo. Il misterioso personaggio «segue la sua operazione senza posa, con superlativo strazio dell'anima». Padre Pio sente tutta la forza di questo Dio che lo ama e lo allontana da sé e grida: «Mio Dio! È giusto il castigo e retto il tuo giudizio, ma usami al fine misericordia. Domine, ti dirò sempre col tuo profeta: Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripas me!» (*Ep. I*, p. 1095).

In una lettera, sempre a Giuseppina Morgera, Padre Pio descrive meglio questo agire di Dio: «Gesù ti benedica, sia sempre il Re supremo del tuo cuore e ti tratti come a Lui piace, sorreggendo la tua anima nelle durissime prove spirituali, che, benché afflittive, sono prove amorose e non vendicative, perché nulla ha [da] vendicare in te il Signore, ma negli altri per i quali ti sei offerta vittima!» (*Dolcissimo Iddio. Lettere a Giuseppina Morgera* p. 181).

### ***Il centro della vita dei nostri Gruppi***

Quando qualcuno andava a salutare Padre Pio veniva spesso invitato a partire dopo la celebrazione eucaristica del mattino. Veramente per lui la santa messa era il centro e il culmine dell'esistenza, l'intera sua giornata veniva orientata dalla celebrazione del mattino.

Dice san Giovanni Crisostomo: «È opera di Cristo liberare gli uomini dalla corruzione del peccato, ma impedire di ricadere nel precedente stato di miseria spetta alla sollecitudine e agli sforzi degli apostoli». In effetti, la sua messa era unirsi a Cristo perché attraverso la preghiera della Chiesa scendesse sul mondo la grazia della misericordia di Dio.

Sin da subito la partecipazione alla messa mensile e l'adorazione eucaristica sono stati il distintivo dei Gruppi di Preghiera e ancor oggi si distinguono per questa scelta fondamentale. Davanti agli occhi di tutti noi c'è l'atteggiamento orante di Padre Pio, ripreso in tante fotografie durante la benedizione eucaristica del pomeriggio.

Per tutti ricordiamo le parole alla beata Maria Gargani, che potrebbero costituire un vero e proprio programma di vita eucaristica: «Continua, figliuola mia, senza timore ad avvolgerti in questo mistero di amore e di dolore insieme, finché piacerà a Gesù. Questo stato è sempre temporaneo: verrà la divina consolazione, completa, inamissibile. Continua, mia buona figliuola, in questo stato di afflizione a pregare per tutti, massime per i peccatori, per risarcire tante offese che si fanno al divin Cuore. A me sembra che tu un giorno ti offrissi vittima per i peccatori: Gesù esaudì la tua preghiera, accettò la tua offerta. Gesù ti ha data la grazia di sostenere il sacrificio. Ebbene, coraggio ancora un poco: la ricompensa non è lontana».

Papa Francesco afferma: «L'incontro con Gesù nelle Scritture ci conduce all'Eucaristia, dove la stessa Parola raggiunge la sua massima efficacia, perché è presenza reale di Colui che è Parola vivente. Lì l'unico Assoluto riceve la più grande adorazione che si possa dargli in questo mondo,



perché è Cristo stesso che si offre. E quando lo riceviamo nella comunione, rinnoviamo la nostra alleanza con Lui e gli permettiamo di realizzare sempre più la sua azione trasformante» (*GE*, n. 155).

L' Eucarestia è Pasqua, è rinnovare l'offerta e l'alleanza con Dio, ma è anche Natale, è ritrovare in noi quel volto di Gesù che è il Vivente, è contemplare la sua debolezza che ha scelto di rivestirsi della nostra miseria per renderci forti e generosi; è condividere con lui le parole del salmo: «Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto. Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. Allora ho detto: “Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore» (*Sal 39,7-9*).

### **L'adorazione notturna**

Padre Pellegrino Funicelli, appena giunto da giovane sacerdote a San Giovanni Rotondo, incuriosito dalle cose che si dicevano di lui, cercava l'occasione propizia per assistere a qualche visione o estasi di Padre Pio. Così, durante la notte, poco prima che il santo frate si recasse in coro per la preghiera, si nascondeva nel buio tra gli scanni del coro, ma veniva regolarmente scoperto e rimandato a letto da Padre Pio. Dopo alcuni tentativi falliti, fu preso in contropiede: «Vuoi avere una visione di Gesù? È vero? E allora mettiti a contemplare il Tabernacolo insieme con me». Passavano i minuti, ma non accadeva nulla, il buio della chiesa, il sonno e la mancanza di abitudine a una preghiera notturna così prolungata fecero il resto: gli occhi si chiudevano e, prima la testa e poi le gambe cominciarono a vacillare «finché – continua il racconto – caddi come un ammasso di rottami sui tavolacci del pavimento, fin troppo morbidi per le mie ossa dure e stanche». Sorridendo Padre Pio lo rimandò a letto, rassicurandolo che Dio non si incontra così facilmente nelle visioni e nelle estasi, ma in ginocchio, nel silenzio e preparandosi a riceverlo nell'Eucarestia.

### **La messa di Padre Pio**

Chi si recava a San Giovanni Rotondo per partecipare alla sua Messa, per chiedergli consiglio o confessarsi, scorgeva in lui un'immagine viva del Cristo sofferente e risorto. Sul volto di Padre Pio risplendeva la luce della risurrezione. Il suo corpo, segnato dalle “stimmate”, mostrava l'intima connessione tra morte e risurrezione, che caratterizza il mistero pasquale. Per il Beato di Pietrelcina la condivisione della Passione ebbe toni di speciale intensità: i singolari doni che gli furono concessi e le sofferenze interiori e mistiche che li accompagnavano gli consentirono di vivere un'esperienza coinvolgente e costante dei patimenti del Signore, nella immutabile consapevolezza che “il Calvario è il monte dei Santi” (*GIOVANNI PAOLO II, Omelia beatificazione di Padre Pio, 2 maggio 1999*).

Richiedi il sussidio

*È la preghiera che spande il sorriso e la benedizione di Dio – La spiritualità dei Gruppi di Preghiera*  
al Centro Gruppi di Preghiera di Padre Pio

telefono: 0882 410486

WhatsApp: 344 1115695

mail: [centrogruppidipreghiera@operapadrepio.it](mailto:centrogruppidipreghiera@operapadrepio.it)